



2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisagalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXIV, Luglio / Settembre 2004

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

IL PROGRAMMA DEL PRESIDENTE ALLA PRIMA RIUNIONE DELLA NUOVA ANNATA

Con la Riunione Conviviale del 1° luglio è iniziato l'anno di presidenza del prof. Francesco Ursino.

Presenti 43 soci, 28 consorti e 28 ospiti. la percentuale di presenza è del 60%.

Fra gli affettuosi applausi dei numerosi presenti, egli al suono della Campana egli ha preso la parola.

Carissimi amici, gentili consorti, e ospiti di questa serata.

A tutti un cordiale buonasera ed un vivo ringraziamento per essere qui presenti al suono della mia prima campana.

Devo, indistintamente, a voi tutti, la mia elezione a Presidente del Club Pisa Galilei in un anno rotariano 2004-2005 di estrema importanza internazionale, e vi ringrazio della fiducia che mi avete riservato.

Il Rotary Internazionale festeggia, quest'anno, i suoi 100 anni di vita societaria. Avete voluto eleggere, un amico, di giovane età rotariana, e se questo da una parte mi lusinga e mi onora, dall'altra mi preoccupa molto, perché sarà per me difficile potermi confrontare con amici che hanno presieduto, prima di me, il nostro Club permettendo ad esso di raggiungere traguardi e posizioni distrettuali degne di rilievo.

Avrò per questo bisogno dell'aiuto di tutto il Consiglio Direttivo, delle Commissioni di lavoro e di voi tutti per poter programmare, in questo particolare ed importante anno, un'attività di Club in grado di realizzare risultati che siano finalizzati agli scopi ed agli obiettivi del Rotary in generale e del nostro Club in particolare.

Ogni Presidente eletto sente il dovere di far partecipare il Club, nella serata che segna l'inizio dei suoi lavori, delle sue idee sul Rotary ed informare tutti i Soci del programma che intende svolgere.

Questa sera tocca a me.

Cari amici, il Rotary, fin dalle sue origini, ha contribuito in modo



Il tavolo di Presidenza della Riunione Conviviale con il Presidente, il Gen. De Felice, il dott. Dario Carmassi, il dott. Alessandro Carmassi, con le rispettive Signore.

sostanziale al bene dell'uomo con i suoi principi, le sue azioni, che sono state sempre recepite e poste a fondamento, in questi cento anni, di tutte le società democratiche. In tutti i paesi che si sono liberati da regimi politici assolutisti, i Club rotariani hanno preso immediata vita e testimoniano oggi presenza di acquisita libertà di pensiero e di espressione.

Difendiamo quindi audacemente e con convinzione i nostri Club perché in questa maniera difenderemo la nostra storia, la nostra posizione di uomini liberi e il nostro impegno ed entusiasmo ad offrire alla nostra società, sempre con spirito di servizio, il meglio di noi stessi.

Nel loro percorso storico i Club si sono sempre posti come punto di riferimento per tutti quegli uomini che avvertono l'urgenza di un proprio miglioramento e si pongono come obiettivo di essere liberi e di cooperare, ognuno con la propria professionalità e con spirito di fratellanza, al miglioramento della condizione umana nel pieno rispetto, delle diversità. Pensiamo, cari amici, alla diversità.

Essa da poco si è presentata anche alle nostre porte e pensiamo, con spirito di sincera cristianità, come afferma tradizionalmente la morale della nostra società, e non con atteggiamenti di sola superiorità culturale ed etnica. Cerchiamo di non lasciare ai nostri giovani una eredità difficile, programmino qualche soluzione che preveda condizioni di vita dignitose e nel contempo cariche di un giusto entusiasmo per chi ha deciso di vivere e di contribuire allo sviluppo del nostro territorio.

Nell'epoca della globalizzazione insorgono problematiche che non possono essere superate solo in base a mere soluzioni economiche-finanziarie, ma facendo sempre riferimento ai valori reali che guidano l'umanità.

Ritengo pertanto che in questo contesto il Rotary possa svolgere un ruolo primario e centrale perché propugna i valori fondamentali della dignità, della libertà e del rispetto del singolo individuo, pur nella sua diversità.

Tali valori sono a fondamento della convivenza civile e democratica che deve ruotare sempre intorno alla centralità dell'uomo eliminando qualsiasi forma di intolleranza e discriminazione.

Ritengo, personalmente, che il problema della diversità è un problema fortemente emergente nella nostra Società che ha bisogno di essere focalizzato al pari di altre problematiche, da tempo ugualmente emergenti, nel mondo: la pace, la polio e la lotta all'AIDS.

I nostri giovani dovranno caricarsi di una giusta umanità perché tali problematiche possano essere risolte con dignità e senso di giustizia.

Noi oggi invece abbiamo il dovere e la responsabilità di prepararli in qualche maniera.

Cari Amici, il Presidente Internazionale GLENN E. ESTESS ci propone l'anno rotariano 2004-2005 come "Un anno di intensa partecipazione per celebrare il Centenario del Rotary".

Tra le attività che il Rotary Internazionale ha programmato per l'anno 2004-2005 c'è anche un chiaro riferimento alle attività dei suoi giovani.

Ho pensato quindi che l'idea rotariana potesse addirittura tradursi in uno studio annuale delle problematiche più interessanti relative ai nostri giovani, piuttosto che parlare dei soli rapporti tra Club Rotariani e Rotaract.

Questi rapporti vengono infatti discussi, annualmente, in appuntamenti regolarmente istituzionalizzati.

Il mio programma si svolgerà con una serie di relazioni che avranno, come centro di attenzione "il giovane", speranza ed entità operativa del nostro futuro. Il problema giovanile sarà affrontato sotto poliedriche sfaccettature, tutte ricche di spessore per le competenze dei vari Relatori, e questo spero sia per tutti

noi un momento di seria riflessione per essere vicini ai nostri giovani, capire le loro esigenze in un mondo che cambia vorticosamente e aiutarli, per quello che ancora possiamo, a costruire una Società in cui ognuno di essi si possa identificare nel pieno della propria libertà e delle proprie aspettative.

Ho pensato a questo programma perché ho ritenuto che, in un anno rotariano così importante per la sua valenza istituzionale, una seria riflessione sulle varie problematiche giovanili, potesse essere oggetto di attenzione da parte di noi tutti. I giovani sono i nostri figli, i nostri nipoti e li vediamo e li sentiamo come la nostra continuità storica per cui niente c'è, al mondo, di più importante. Capiarli e costruire insieme costituisce un impegno complesso e significa entrare, senza indugi, nell'intimo della loro essenza permettendo di conoscerne aspettative e desideri.

Spero pertanto di poter coinvolgere, in questo programma, tutti voi e che il mio lavoro possa contribuire a realizzare, con vero spirito di servizio rotariano, un'attenta osservazione e valutazione di tutto quello che i giovani di oggi, quotidianamente, in ogni campo della vita sociale, ci segnalano.

I Relatori ci offriranno tutte le metodologie di interpretazione di questi segnali e nel contempo ci proporranno tutti i mezzi adatti a rendere operative le soluzioni.

Ho pensato di realizzare un volume esemplificativo della nostra attività rotariana nell'Anno del "Centenario" comprensivo anche della Storia del nostro Club e dei momenti più significativi della



Un aspetto della serata

nostra vita associativa. Al programma di lavoro, così concepito, si aggiungerà qualche altra iniziativa di cui tutti i Soci verranno a conoscenza nel corso dell'anno.

Il Volume che ha per titolo "Il Rotary e le Istituzioni della città di Pisa insieme ai nostri giovani per capirli e costruire" è stato curato, nella sua edizione, dall'amico Pierfrancesco Pacini al quale deve andare tutto il mio e vostro ringraziamento per il lavoro encomiabile che è stato svolto e per la qualità editoriale del volume.

Cari amici, in questa maniera, avrete presente il programma di

tutto l'anno e, soprattutto per le relazioni, troverete un breve riassunto dei contenuti.

Questo vuol significare meditare e assimilare meglio quello che ci verrà proposto dai Relatori.

Ritengo che, in questa maniera, si possa colloquiare con maggiore vivacità e chiarezza con i vari Relatori e per questo vi invito fin da questa sera a non mancare e ad essere tutti pronti ad un dibattito dinamico e costruttivo.

Questa sera aprirà il ciclo delle relazioni un giovane laureato in Lettere e Filosofia, figlio di nostri carissimi amici, il Dott. Carmassi,

collega, e la Sig.ra Laila, sua moglie.

Dario Carmassi, che questa sera, vi parlerà di: "Come un giovane laureato del 2000 ha vissuto la sua università e come prevede il proprio inserimento nel mondo del lavoro", l'ho visto crescere fino all'acquisita maturità di oggi. Seguiamolo con attenzione nella Sua relazione: Dario è un ragazzo intelligente che ha fatto tesoro degli insegnamenti universitari ricevuti, è un ragazzo ricco di entusiasmo e di carica emotiva, ed è pronto ad investire al meglio, come moltissimi altri ragazzi suoi coetanei, il proprio bagaglio culturale.

N° 13 - luglio 2004

Le lettere del Governatore

"CELEBRIAMO IL ROTARY"

Care amiche, amici e giovani del Rotaract, "Celebriamo il Rotary" è il logo, il motto ed il tema dell'anno del Centenario 2004-2005, del Presidente Internazionale Glenn Estess.

Mentre ci prepariamo a celebrare con entusiasmo il primo secolo di vita del Rotary, con la soddisfazione che deriva dalla consapevolezza dei successi conseguiti nei cento anni trascorsi, rinnoviamo con determinazione il nostro impegno per le sfide che ci attendono per il futuro.

L'alfabetizzazione, tema specifico a cui è dedicato questo mese, insieme alla salute, alla gestione delle acque, saranno gli obiettivi più importanti intorno ai quali svilupperemo progetti comuni fra Club in quest'anno del Centenario.

Grande attenzione, però, sarà rivolta alla nostra identità culturale, che è uno degli elementi fondanti dell'essere Rotariani nel Rotary italiano.

Ci è stato "Maestro" Tristano Bolelli che, con la sua proposizione della Carta Rotariana della Cultura, ha dato ad essa un valore universale come mezzo d'identificazione e d'emancipazione di ogni popolo.

L'alfabetizzazione, per tornare al tema di questo mese, è il primo stadio di questa emancipazione.

Accingendomi ad assumere l'in-

carico di Governatore di questo nostro distretto 2070, così ricco di gloria, è con piacere che rivolgo, con questa mia prima lettera, un saluto caloroso a tutti voi, unitamente ai miei sensi di stima e di amicizia maturati in anni di appartenenza al Rotary e consolidati giorno dopo giorno nello svolgere il servizio rotariano.

Mi piace pensare, e me lo auguro, che in questo anno particolare l'impegno di tutti noi sarà massimo, per lasciare nella nostra comunità una testimonianza di "civiltà" per azioni rivolte verso la nostra cultura e verso iniziative a favore della solidarietà umana.

Avanti, quindi, con slancio e con rinnovato vigore!

L'immagine del Rotary dipende dalla nostra efficienza, dalla nostra credibilità e dal nostro modo di vivere la vita rotariana.

Memore del clima di amicizia e di collaborazione fra noi creatosi nelle riunioni distrettuali di formazione (SISD - SIPE - Assemblea Distrettuale) e delle manifestate intenzioni di operare insieme per consolidare ed accrescere la forza del nostro Distretto, rivolgo, in questo inizio di anno, un particolare augurio agli amici rotariani che hanno incarichi di responsabilità.

Buon lavoro: agli Assistenti del Governatore che, vicini ai loro Club, possono gettare le basi per una futura proficua collaborazione;

ai Presidenti di Club a cui è affidato il prestigio del Rotary: a loro chiediamo di adoprarsi affinché l'Associazione diventi una realtà sempre più viva nel territorio e nell'opinione pubblica ed acquisti maggior credibilità ed affidabilità; ai Segretari, che hanno l'impegnativo onere della informazione e dell'aggiornamento costante del Club; ai Tesorieri, che svolgono un incarico delicato di attenta vigilanza sulle finanze del Club; agli Esperti d'informatica, che stanno elaborando, con professionalità, una vasta rete telematica del Distretto, per semplificare il laborioso e burocratico rapporto tradizionale; ai giovani del Rotaract, con un pensiero particolare e con l'impegno di esser loro vicini nelle attività programmate.

Ma il mio augurio di buon lavoro è esteso, indipendentemente dai ruoli ricoperti, a tutti i Rotariani che, particolarmente in quest'anno della celebrazione del Centenario della Fondazione, vorranno offrire preziosa collaborazione per la realizzazione dei programmi e dei progetti dei Club.

Un mio cordialissimo saluto a voi, cari Rotariani, ed alle vostre famiglie.

Alviero

RISVEGLIO, RINNOVAMENTO, RILANCIO DEL ROTARY

Care Amiche e cari Amici,

è sempre vivo e palpabile fra i Rotariani, ed oggetto di appassionate discussioni, l'argomento dello sviluppo e dell'espansione del Rotary International. I pareri di alcuni sono a volte diversi da quelli degli altri e non sempre la mediazione fra le varie posizioni è positiva anzi, talvolta, è paralizzante per la vita stessa dell'Associazione.

Affinché il Rotary possa continuare a mantenere e ad accrescere la posizione di alto prestigio che si è conquistata, in questi primi cento anni di vita, occorre che i Soci facciano propria la grande intuizione che ebbe Paul Harris e si impegnino a proseguire l'attuazione con gli opportuni adattamenti, determinati da un mondo che naturalmente cambia.

La responsabilità maggiore, in relazione a questo problema, grava sui Presidenti e sui componenti del consiglio Direttivo e della Commissione Ammissioni del club, quando, all'inizio dell'anno rotariano, nel redigere il programma, si pongono, generalmente, l'obiettivo di raggiungere un aumento percentuale di Soci.

Purtroppo è un obiettivo fine a se stesso (reclutamento comunque) se, all'aumento dell'effettivo, non fa riscontro anche uno sviluppo culturale. Solo l'ingresso di persone con alto profilo professionale, scrupolose nell'etica ed affini agli ideali del Rotary, può determinare una crescita di idee, di pensiero e di sapere.

Se è vero perciò che a fronte della crescita numerica, deve andare di pari passo anche quella culturale, è ovvio che, specie nell'anno del Centenario, riflettere per rivedere il presente, per interrogarci su cosa stiamo facendo e se procediamo nella giusta direzione, è inevitabile.

Anche l'autocritica può essere necessaria per programmare il futuro, per affrontare nuove sfide, per avviarci verso un equilibrato sviluppo, per una crescita di maggior civiltà.

Occorrono oggi sicuramente: Risveglio, Rinnovamento, Rilancio del Rotary.

-Il Risveglio è necessario nei Club psicologicamente pigri che non trasmettono più stimoli e non destano più interesse, determinando l'assenteismo e, sovente, l'allontanamento dei Soci. I nuovi ammessi spesso non trovano neppure accoglienza adeguata.

In questi casi, un'azione decisa dei nuovi dirigenti del Club potrebbe essere effettuata per evitare che quella che era una comunità viva, si trasformi in un insieme di notabili chiusi ad ogni innovazione che proviene sia dall'interno che dall'esterno del Rotary.

-Il Rinnovamento deve effettuarsi anche a livello di Club per prevenire la stagnazione, per rimanere al passo coi tempi.

Ma a qualsiasi livello si intervenga, è fondamentale il contributo dei singoli Rotariani che debbono captare i cambiamenti che avvengono, ora, così veloci nella società in cui stiamo vivendo.

La preparazione e la presentazione di programmi e di obiettivi condivisi sono le condizioni capaci di suscitare entusiasmo e voglia, da parte dei soci, di essere protagonisti nella vita del Club.

-Per il Rilancio occorre tornare con la mente agli albori.

Il Rotary italiano, e quindi anche il nostro Distretto, affonda le sue radici in una visione di "elite". Così hanno voluto i fondatori del Rotary in Italia negli anni 20. Per eventi bellici, nell'anno 1938, l'Associazione si sciolse. Nel dopoguerra i Club ripresero a riunirsi e si diffusero in tutte le grandi e medie città, mantenendo però sempre alto il livello delle ammissioni.

Seguendo semplicemente questa linea, il rilancio del Rotary non solo è possibile, ma è sicuramente ipotizzabile e realizzabile.

Il suo successo sarà anche motivo di attrazione per giovani e meno giovani e donne, che hanno un ruolo rilevante nella società e che sono alla ricerca di una "privi-

legiata appartenenza" che, solo il Rotary, a mio avviso, per lo meno quello italiano, è in grado di offrire.

Non sta a loro bussare alle nostre porte, siamo noi che dobbiamo individuare le migliori personalità di spiccate professionalità e moralità ed invitarle ai nostri Club e fare loro conoscere il nostro modo di operare.

Attenendoci a questo indirizzo, con il Risveglio, il Rinnovamento ed il Rilancio del Rotary, contribuiremo a rendere sempre più credibile, affidabile e prestigiosa la nostra Associazione nelle comunità e nel mondo, rendendo naturale quella crescita e quello sviluppo da tutti noi auspicati.

Un caro saluto

Alviero

CARTOLINE ILLUSTRATE

Sono arrivate al Club "con tanti cari saluti" le seguenti cartoline illustrate:

da PARIGI: Paolo e Anna Barachini

da KITZBÜHEL (Austria): Muzio e Daisy Salvestrone

da BRATISLAVA (Slovenia): Lucio e Gabriella Giuliani

da CRES (Croazia): Franco e Gabriella Ciardelli

Tanti ringraziamenti

L'ATTENZIONE DEL ROTARY AI GIOVANI

Amiche ed Amici rotariani,

"la nostra azione deve essere rivolta verso i giovani, verso le nuove generazioni perché esse rappresentano il nostro futuro".

E' una frase fatta, ascoltata mille volte in qualsiasi associazione, sia essa umanitaria, religiosa, culturale, sportiva, pensata allo scopo di garantire un equilibrato ricambio generazionale senza il quale nessuna di esse potrebbe sopravvivere.

Pur sembrando, questa, una verità lapalissiana, nella realtà, e nell'attuazione pratica, non trova facile riscontro.

Ogni associazione deve sempre mettersi in gioco illustrando i propri principi, le proprie finalità e la sua cultura, per acquisire credibilità e affidabilità.

Per noi Rotariani questa azione è anche più impegnativa.

Volendo il Rotary conservare, tramandare ed affidare un patrimonio di valori etici, culturali, umanitari, rivolgendosi ai giovani, deve anche cercare di trovare tra essi quelli idonei e capaci di custodire quel patrimonio che Paul Harris così chiaramente ci ha indicato.

Il linguaggio del Rotary nei confronti delle nuove generazioni, fin dal primo approccio, deve essere chiaro, lineare e soprattutto privo di fastidiosi paternalismi e inutile autoritarismo, che creano soltanto una barriera di incommunicabilità.

I giovani da noi prescelti saranno quelli che, futura classe dirigente, ci sostituiranno nei posti di lavoro, negli uffici, nelle aziende e nelle professioni e quindi il rapporto con loro e la loro formazione, dovranno essere finalizzati allo sviluppo di una equilibrata personalità e ad una specchiata onestà atte a far assumere ruoli di notevole impegno.

Ecco perché il Rotary vanta, con molto orgoglio, una lunga tradizione di attenzione e servizio a favore dei giovani nelle nostre comunità.

Numerosi sono i programmi offerti a loro: uno di questi è "lo scambio giovani" grazie al quale moltissime ragazze e ragazzi hanno

la possibilità di vivere e studiare all'estero.

Ciò consente loro di fare esperienze che arricchiscono la loro vita e di conoscere il valore di altre culture che portano ad una maggiore comprensione di altri popoli.

Altra iniziativa molto sentita è la creazione dei Club Rotaract nei quali i giovani vengono preparati al servizio rotariano a beneficio della comunità.

Questi giovani vanno seguiti attentamente nel loro percorso professionale e nel loro comportamento etico perché potrebbero esser ottimi candidati per future nuove idee, nei nostri Club Rotary.

Inoltre, nel nostro Distretto, gode di grande e meritato prestigio il programma RYLA.

Molti giovani hanno partecipato a questa manifestazione ed hanno conseguito, più tardi, non solo per questo, ma anche per questo, brillanti successi nei campi più svariati, da quello dell'insegnamento a quello della politica, a quello del mondo imprenditoriale o professionale.

Per l'anno del Centenario si preparerà, dal 3 al 10 Aprile 2005 a Portoferraio - Elba, un RYLA particolarmente interessante.

Il Rotary, infine, per una sua vocazione umanitaria, rivolge l'attenzione verso tutti i giovani di qualsiasi estrazione sociale e li incoraggia nei momenti difficili, non solo con buone parole, ma fornendo talvolta aiuti concreti, incentivi, sovvenzioni e molto spesso borse di studio che, al di là di quelle classiche programmate dal R.I., sono istituite dai nostri Club del Distretto, senza enfasi e con molta discrezione, volendo essere aiuto reale e non strumento di una ostentata esibizione di generosità.

Un caro saluto

Alviero

Un sogno per l'Africa Programma dream contro l'AIDS

Nell'Aula Magna Storica della nostra Università degli Studi, si è tenuta una Tavola Rotonda sul tema "Un sogno per l'Africa", programma dream di lotta contro l'AIDS.

Erano presenti i soci: Generoso Bevilacqua, Franco Luigi e Palma Falorni, Luigi Murri, Francesco e Luciana Ursino, Antonio Rau. Nell'occasione è stato consegnato un PHF alla Comunità di Sant'Egidio.



Lend a Hand

ROTARY: ALCUNE CIFRE

Rotary Club*	31.256
Rotariani nel mondo*	1.243.431
Paesi Rotariani	164
Rotaract**	7.377 clubs; 169.671 soci stimati
Interact**	8.695 clubs; 199.939 soci stimati
Rotary Community Corps**	4.769 gruppi; 109.687 membri stimati

* Al 30 giugno 2002

** Al 30 settembre 2002

DIECI CANDELINE AUGURALI PER L'INNER WHEEL DI PISA

Il 10 Settembre l'Inner Wheel ha celebrato il Decennale della Costituzione del Club. Alla presenza di numerose Innerine e ospiti, la Presidente Federica Giannessi ha così ricordato l'avvenimento:

Saluto tutti i nostri ospiti, i dirigenti di prestigiose associazioni e tutti gli altri rotariani e amici qui riuniti ma permettemi di rivolgermi con affetto particolare a tutte le innerine le quali sanno che stiamo vivendo, in questa serata, uno dei momenti più significativi della nostra vita associativa.

L'I.W. è nato il 10 gennaio 1924 a Manchester, quando Mrs Goldwing decise di presiedere una associazione simile al Rotary per ispirazione e finalità nel servire, ma autonoma, formata da sole mogli di rotariani. In seguito nacque una associazione internazionale aperta anche alle familiari di questi, le cui finalità sono: Promuovere la vera amicizia; Incoraggiare gli ideali di sentire individuali; Promuovere la comprensione internazionale.

L'associazione è presente oggi in Europa, Africa, Australia e nelle Americhe. In Italia, si parlò di I.W. nel 1974 per la prima volta a Napoli. Da allora i clubs si sono moltiplicati, sono stati riuniti in Distretti, tanto che oggi contano 5536 socie. La loro forza sta nell'impegnarsi con intenti comuni, in un dialogo reale e sempre rinnovato. Tra queste donne motivate e fatiche, anche noi di Pisa, riunite qui stasera per festeggiare i nostri primi dieci anni di attività. Dieci anni, da quando nel 1994, Mirella Forgiore, trasferita attualmente in altra città e che non ha potuto essere questa sera con noi, ha fondato il nostro meraviglioso club ed ha rivestito la carica di presidente per due anni. La ricordiamo come una donna molto attiva, piena di iniziative. Ci ha mandato un telegramma: " Nel festeggiare il 10° anno di attività, vi prego sentirmi presente e grata dell'affetto che mi avete dimostrato. Con un augurio

di prospero e concorde futuro, a tutte voi fervidi auguri, Mirella".

Particolare merito, va alle socie fondatrici che vedete riunite insieme a significare la coesione e l'amicizia che le ha legate allora e che le lega ora più che mai. Eccole: segretaria G. Gambini; tesoriere B. Casini; addetta stampa P. Galli; delegata al Distretto C. Menchini Fabris; supplente G. Colizzi; il Consiglio era formato da C. Carrozza, M. R. Cecchetti, C. Diaria, G. Pappalardo, I. Poddighe, N. Sbrana; altre ancora le socie fondatrici: I. Scajola, G. Salidu, M. Franco, e G. Galazzo. Ancora, Giovannella Mazzanti e Nanni Michelotti che ci hanno prematuramente lasciato, F. Marchetti, vicepresidente di allora e che ha ricoperto la carica una seconda volta.

Dal 1997 al '98 la presidente è stata A.M. Nencetti; dal 1998 al '99 Wanda Giusti; dal 1999 al 2000 P. Guajana; dal 2000 al 2001 A. Ariotti e in seguito al secondo anno condotto da F. Marchetti, F. Murri ha presieduto il club dal 2002 al 2003. Infine G. Giuliani, attuale past-president. Tutte sono state insegnamento e guida, ognuna ha lasciato la sua personale impronta e si è impegnata al massimo.

Impossibile ricordare tutte le iniziative da loro intraprese. Gite culturali, interessanti conferenze, col-

laborazioni significative con club cittadini, i services quali l'acquisto di latte per i bambini dell'Angola, la sovvenzione per le mense cittadine, restauro di opere d'arte, il contributo per l'Associazione Oncologica Pisana, l'acquisto di macchinari indispensabili per la fondazione e il proseguimento di un ospedale nello Zambia, la quota versata insieme al Rotary International per il progetto Polio-plus, l'aiuto dato ai terremotati, le adozioni a distanza, il progetto MNT nato sotto l'egida dell'UNICEF, che si propone di raccogliere fondi per vaccinare contro il tetano le puerpere, i neonati e le donne in età fertile del terzo mondo che partoriscono, senza alcuna assistenza, sulla nuda terra. Le spore del tetano le fanno spesso morire insieme al loro bambino.

E' vero, le presidenti sono state brave e capaci, nel fissare obiettivi e definire strategie per portare alla conclusione i loro programmi, ma non avrebbero potuto far nulla senza la partecipazione numerosa e convinta delle innerine che, impegnate nelle tante attività, sono state disponibili a dedicare parte della loro vita all'attenzione per i problemi della società del nostro tempo. Il loro impegno è stato scelto liberamente, riconosciuto razionalmente come valido strumento per incontrare chi ha bisogno.



Foto di gruppo delle Innerine e ospiti.

E' vero questa sera abbiamo 10 anni di più, ma cosa sono 10 anni in più per donne come noi? Abbiamo acquisito esperienza, consapevolezza della nostra forza, ci siamo fatte conoscere dagli altri clubs, abbiamo condiviso tanti momenti significativi ed essere ancora insieme dimostra che crediamo fermamente in quei valori che ci hanno indotto a entrare nell'associazione.

Siamo cresciute di numero da allora e vogliamo farlo ancora, per questo chiamo al tavolo della presidenza Amalia Gherarducci Magnavacca e Roberta Cecchetti Fruzzetti. Amalia è nata a Pontremoli, ha svolto per anni le mansioni di segretaria in un ente pubblico, è la splendida mamma di tre ragazzi, è moglie del cardiologo Gherardo Gherarducci del Rotary Pacinotti, ha grande esperienza di

club. Roberta è nata a Roma, coniugata con Alessandro Cecchetti del Rotary Pacinotti, nuora di rotariano, è madre di due bimbi, ha avuto varie positive esperienze lavorative, collabora con il marito in varie attività della Seif Spa, società immobiliare di famiglia.

Di solito un compleanno importante si festeggia in grande stile e anche noi avremmo potuto festeggiarci in una cornice diversa dalla solita nella quale siamo abituate a riunirci. Ci saremmo potute fare dei regali e farli ai nostri invitati, ma nel momento storico che stiamo vivendo, segnato da guerre, sequestri, rapimenti e altre catastrofi umane, vogliamo invece mettere in pratica il motto della nostra Governatrice che quest'anno è: "Lavorate Insieme, donate speranza". Abbiamo davanti a noi l'im-

agine di terrore che rimarrà per sempre negli occhi dei bambini dell'Ossezia, perciò pensiamo soprattutto alle creature innocenti che per cattiveria umana o sfortuna personale hanno la vita segnata. Abbiamo deciso, privandoci per una volta del superfluo, di devolvere un assegno di 1000 euro all'AGBALT che si occupa di bambini sofferenti di leucemia ed altro, ricavandone quella sensazione di serenità soddisfatta che deriva dalla coscienza di aver fatto qualcosa di utile per gli altri. Il Prof. Macchia, fondatore

dell'Associazione, non ha potuto essere qui stasera per motivi di lavoro ma gli verrà consegnato l'assegno in altra occasione.

Nonostante tutto la vita deve essere speranza nel futuro e determinazione del proprio andare, in fondo... POESIA.

AL PROF. GIAMPAOLO LADU INCARICO DI GRANDE PRESTIGIO

Apprendiamo con molto piacere che il nostro caro socio ed amico Prof Giampaolo Ladu è stato nominato, con provvedimento governativo, direttore della Scuola Superiore delle Pubbliche Amministrazioni Locali SSPAL, con sede in Roma. La SSPAL è

l'Istituzione che ha il compito di curare la formazione e l'aggiornamento post-universitario della dirigenza degli enti locali. Un incarico prestigioso. Il Club si congratula affettuosamente con Giampaolo.

OPERATA ALL'ESOFAGO DAL DOTT. MAURO ROSSI BAMBINA FILIPPINA MANGIA PER LA PRIMA VOLTA

Una bambina filippina nata con una rarissima malformazione all'esofago e giunta a Pisa grazie alla solidarietà di molti, d'ora in poi potrà avere una vita normale, ma soprattutto alimentarsi come tutti i suoi coetanei di questo mondo. E' infatti perfettamente riuscito il delicatissimo intervento chirurgico eseguito dal dottor Mauro Rossi, responsabile del Centro di riferimento regionale per le malattie dell'esofago presso l'Ospedale Santa Chiara. La piccola (quattro anni di età) tra tre giorni potrà tornare a casa. L'equipe medica è riuscita infatti a risolvere il suo problema: collegare l'esofago allo stomaco e interrompere l'alimentazione attraverso un catetere intestinale, unica "via" che ha permesso a Cyril di rimanere in vita dalla nascita fino a oggi. La bambina per la prima volta è riuscita a succhiare un biberon pieno di latte.

IL DELFINO D'ARGENTO A MURRI

Il diciottesimo Delfino d'Argento sarà assegnato al professor Luigi Murri. Il professore è ordinario di Neurologia e direttore della clinica Neurologica dell'Università di Pisa. Presiede, inoltre la Facoltà di Medicina e Chirurgia sempre dell'Ateneo pisano. Murri, nato nel 1942, si è laureato in Medicina e Chirurgia a Pisa nel 1967, quindi si è specializzato in Malattie Nervose e Mentali nel 1970 e in Psichiatria nel 1972 frequentando numerosi corsi anche all'estero. Murri ha ricoperto anche numerosi incarichi in organismi scientifici: Presidente della Società Italiana di

Neurofisiologia Clinica, ha fondato la Italian Sleep Foundation, fondazione di cui è stato anche segretario europeo. Nel corso della continua attività di ricerca ha prodotto contributi significativi in numerosi settori della neurofisiologia clinica, con riguardo particolare alla epilessia e alla medicina del sonno, all'analisi computerizzata dei segnali elettrici e cerebrali. Inoltre ha organizzato numerosi e importanti congressi scientifici nazionali e internazionali nella nostra città.

AL PROF. ANDREA GENAZZANI UN PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Il Prof. Andrea Riccardo Genazzani, Professore Ordinario di Ostetricia e Ginecologia, Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica I dell'Università di Pisa è stato insignito "ad eundem" del titolo di Fellow del prestigioso Royal College of Obstetricians and Gynecologists di Londra. Il Royal College rappresenta ancora oggi la più alta espressione della Scuola Medica Inglese di Ostetricia e Ginecologia, e l'ammissione "ad eundem" costituisce il riconoscimento più importante per un professionista di questa disciplina.

La tradizione di questa autorevole Scuola inizia già nella metà del XV° secolo, per poi evolversi come British College of Obstetricians and Gynecologists nel 1929 e subito dopo come Royal College nel 1938, per desiderio di Sua Maestà il Re Giorgio VI.

Il Prof. Genazzani, da sempre una delle più alte Autorità in ambito Ostetrico e Ginecologico, a livello nazionale ed internazionale, ha ricevuto tale riconoscimento il 24 settembre scorso per il 5 notevole contributo scientifico ed umano alla salute della donna.

13 gennaio 2005
visita del Governatore

LA COOPERATIVA DON BOSCO RINGRAZIA IL CLUB

Anche a nome dei Soci della Cooperativa di Solidarietà Sociale Don Bosco, il Presidente Prof. Benedetti ringrazia per il contributo che il nostro Rotary Club Pisa Galilei ha voluto recentemente elargire all'associazione.

Tale contributo consentirà alla Cooperativa di completare le opere di ristrutturazione della "Fattoria Don Bosco" di Ospedaletto presso la quale operano detenuti ammessi a misure alternative al carcere per svolgere attività di manutenzione del verde e di coltivazione di piante, sia da giardino che di alto fusto.

Le riunioni

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 1 LUGLIO

Grand Hotel Duomo, ore 20.15

Soci presenti 42: Paolo Ancillotti; Paolo e Anna Maria Barachini; Generoso Bevilacqua; Vitaliano e Luigina Bonaccorsi; Alfonso e Annamaria Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Angelo G. Cucci; Cesare Colizzi; Paolo e Maria Laura Corsini; Fabrizio e Lorenza Dendi; Massimo e Annamaria Dringoli; Franco Luigi e Palma Falorni; Francesco e Maurizio Francesca; Mario Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Sergio ed Emanuela Gandini; Claudio e Stefania Gelli; Francesco Giuli Rossellini; Lucio e Gabriella Giuliani; Bruno e Giovanna Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Otello e Wanda Mancino; Enrico Morgantini; Luigi Murri; Francesco e Anna Maria Oliva; Gianluca Papasogli-Tacca; Francesco e Immacolata Poddighe; Alfredo e Nicoletta Porcaro; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Mariella Salvetti; Gianfranco

Sanna; Roberto e Nadia Sbrana; Amerigo Scala; Luciano e Maria Antonietta Triglia; Francesco e Luciana Ursino

Percentuale presenze: 57%

Ospiti del Club: dott. Dario Carmassi (relatore) con Valentina; dott. Alessandro Carmassi e sig.ra; Avv. Maria Assunta Braca (FIDAPA); sig.ra Federica Giannessi (INNER WHEEL); Gen. Carmine De Felice e sig.ra (R.C. Pisa Pacinotti); sig. Francesco Contino (ROTARACT)

Ospiti dei soci: prof. Pingitore e sig.ra (Barachini); prof. Turini e sig.ra (Brogni); dott. Borsari e sig.ra (Galantini); Davide Barsotti; Letizia Bassoni, dott. Gianluca Bonaccorsi e sig.ra; dott. Fabio Matteucci (RC Livorno); sig. Lauro Matteucci (RC Livorno); prof. Giovanni Tota, dott. Paolo, Silvia e Stefano Ursino, dott. Sergio Tognoni e sig.ra, rag. Claudio Zazzeri e sig.ra.

RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 8 LUGLIO

Grand Hotel Duomo, ore 19.30

Soci presenti 26: Paolo Ancillotti; Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Armando Cecchetti, Angelo G. Cucci, Cesare Colizzi, Paolo Corsini, Massimo Dringoli, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Giulio Guido, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Franco Macchia, Gianluca Papasogli-Tacca, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Francesco Ursino.

Percentuale presenze: 35%

**RIUNIONE CONVIVIALE
DEL 15 LUGLIO**
Grand Hotel Duomo, ore 20.15

Soci presenti 23: Paolo Ancillotti; Paolo e Anna Maria Baracchini; Marzio Benedetti; Alfonso Bonadio; Angelo e Maria Grazia Ciucci; Cesare e Grazia Colizzi; Paolo e Maria Laura Corsini; Fabrizio Dendi; Massimo Dringoli; Mario e Maria Franco; Bruno e Giovanna Grassi; Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Franco Macchia; Otello e Wanda Mancino; Lino e Franca Martino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Luigi Murri; Francesco e Anna Maria Oliva; Vittorio Prescimone; Antonio Rau; Gianfranco Sanna; Luciano e Maria Antonietta Triglia; Francesco e Luciana Ursino.

Percentuale presenze: 31%

Ospiti: avv. Paolo Oliva (Oliva); prof. Andrea Salvini (Club)

**RIUNIONE NON CONVIVIALE
DEL 22 LUGLIO**
Grand Hotel Duomo, ore 19.30

Soci presenti 23: Paolo Ancillotti; Franco Bacchini; Paolo Baracchini; Marzio Benedetti; Alfonso Bonadio; Francesco Ciardelli; Angelo G. Ciucci; Franco Luigi Falorni; Mario Franco; Adriano Galazzo; Andrea Gesi; Lucio Giuliani; Bruno Grassi; Giulio Guido; Franco Macchia; Luigi Murri; Francesco Oliva; Vittorio Prescimone; Antonio Rau; Muzio Salvestroni; Amerigo Scala; Carlo Tavella; Francesco Ursino.

Percentuale presenze: 31%

**RIUNIONE NON CONVIVIALE
DEL 29 LUGLIO**
Grand Hotel Duomo, ore 19.30

Soci presenti 24: Franco Bacchini; Paolo Baracchini; Marzio Benedetti; Alfonso Bonadio; Alessandro Carrozza; Armando Cecchetti; Francesco Ciardelli; Angelo G. Ciucci; Paolo Corsini; Massimo Dringoli; Franco Luigi Falorni;

Francesco Francesca; Mario Franco; Fortunato Galantini; Claudio Gelli; Andrea Gesi; Bruno Grassi; Salvatore Levanti; Vincenzo Littara; Gianluca Papasogli-Tacca; Vittorio Prescimone; Salvatore Salidu; Carlo Tavella; Enrico Tozzi

Percentuale presenze: 33%

**RIUNIONE CONVIVIALE
DEL 5 AGOSTO**
Ristorante Bagno Lido

Soci presenti 18: Alessandro e Carla Carrozza; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Angelo e Maria Grazia Ciucci; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario e Maria Franco; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio e Daniela Guido; Otello e Wanda Mancino; Lino e Franca Martino; Francesco e Anna Maria Oliva; Francesco e Immacolata Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Mauro e Laura Rossi; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Aldo e Maria Luisa Sodi; Carlo e Caterina Tavella; Chiara Scalori

Percentuale presenze: 24%

Ospiti dei soci: 3 (Ciucci: due nipotini); 1 (Salvestroni)

**RIUNIONE CONVIVIALE
DEL 26 AGOSTO**
Ristorante Bagno Lido

Soci presenti 17: Alfonso e Annamaria Bonadio; Alessandro e Carla Carrozza; Roberto e Barbara Casini; Francesco e M. Gabriella Ciardelli; Angelo e Maria Grazia Ciucci; Cesare e Grazia Colizzi; Paolo e Maria Laura Corsini; Massimo e Anna Maria Dringoli; Bruno e Giovanna Grassi; Vittorio Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Gianfranco Sanna.

Percentuale presenze: 16%

Ospiti dei soci: Roberto e Sonia Gianfaldoni (Grassi) - Figlio (Ciardelli)

**RIUNIONE CONVIVIALE
DEL 2 SETTEMBRE**
Grand Hotel Duomo, ore 20.15

Soci presenti 29: Paolo e Giuseppina Ancillotti; Paolo e Anna Maria Baracchini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso e Annamaria Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Angelo G. Ciucci; Paolo e Maria Laura Corsini; Fabrizio e Lorenza Dendi; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario e Maria Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Andrea Genazzani; Lucio Giuliani; Bruno e Giovanna Grassi; Otello e Wanda Mancino; Franco e Annamaria Oliva; Alfredo Porcaro; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio Rau; Mauro e Laura Rossi; Salvatore Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Carlo Tavella; Enrico Tozzi; Franco e Luciana Ursino.

Percentuale presenze: 39%

Ospiti del Club: Ignazio Bulgarella e Francesco Contino (Rotaract)

**RIUNIONE NON CONVIVIALE
DEL 9 SETTEMBRE**
Grand Hotel Duomo, ore 19.30

Soci presenti 32: Paolo Ancillotti; Franco Bacchini; Paolo Baracchini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio; Roberto Brogni; Francesco Ciardelli; Angelo G. Ciucci; Paolo Corsini; Graziano Cusin; Massimo Dringoli; Franco Luigi Falorni; Francesco Francesca; Mario Franco; Fortunato Galantini; Adriano Galazzo; Sergio Gandini; Claudio Gelli; Andrea Gesi; Bruno Grassi; Giulio Guido; Giampaolo Ladu; Salvatore Levanti; Franco Macchia; Gianluca Papasogli-Tacca; Vittorio Prescimone; Muzio Salvestroni; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli; Enrico Tozzi; Gianfranco Vannucchi.

Percentuale presenze: 43%

**RIUNIONE CONVIVIALE
DEL 16 SETTEMBRE**
Grand Hotel Duomo, ore 20.15

Soci presenti 34: Paolo Ancillotti; Franco e Maddalena Bacchini; Marzio e Cabiria Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Angelo e Maria Grazia Ciucci; Paolo Corsini; Graziano Cusin; Fabrizio Dendi; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario Franco; Fortunato Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Francesco Giuli Rosselmini; Lucio Giuliani; Bruno e Giovanna Grassi; Salvatore e Liliana Levanti; Vincenzo Littara; Franco Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Francesco Poddighe; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Salvatore e Gianna Salidu; Attilio e Mariella Salvetti; Amerigo Scala; Carlo Tavela; Luciano e Maria Antonietta Triglia.

Percentuale presenze: 46%

Ospiti del Club: prof. Toscano e

sig.ra

Ospiti dei soci: dott. Armani e sig.ra (Poddighe); dott. Gennai e sig.ra (Benedetti); sig.ra Sanzo (Gelli).

**RIUNIONE NON CONVIVIALE
DEL 23 SETTEMBRE**

Grand Hotel Duomo, ore 19.30

Soci presenti 30: Franco Bacchini; Paolo Barachini; Marzio Benedetti; Giacomo Bertocchini; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio; Roberto Brogni; Alessandro Carrozza; Armando Cecchetti; Angelo G. Ciucci; Paolo Corsini; Graziano Cusin; Franco Luigi Falorni; Francesco Francesca; Mario Franco; Fortunato Galantini; Adriano Galazzo; Claudio Gelli; Andrea Gesi; Bruno Grassi; Salvatore Levanti; Franco Macchia; Gianluca Papasogli-Tacca; Alfredo Porcaro; Vittorio Prescimone; Giuseppe Saggese; Muzio Salvestrini; Amerigo Scala; Franco Ursino; Gianfranco Vannucchi.

Percentuale presenze: 41%

**RIUNIONE CONVIVIALE
DEL 30 SETTEMBRE**
Grand Hotel Duomo, ore 19.30

Soci presenti 34: Franco Bacchini; Paolo Barachini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio; Armando Cecchetti; Angelo G. Ciucci; Massimo Dringoli; Franco Luigi Falorni; Mario Franco; Fortunato Galantini; Adriano Galazzo; Claudio Gelli; Lucio Giuliani; Bruno Grassi; Mario Guazzelli; Giulio Guido; Salvatore Levanti; Franco Macchia; Lino Martino; Fabrizio Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Luigi Murri; Francesco Oliva; Gianluca Papasogli-Tacca; Alfredo Porcaro; Vittorio Prescimone; Antonio Rau; Mauro Rossi; Amerigo Scala; Carlo Tavela; Enrico Tozzi; Franco Ursino; Gianfranco Vannucchi.

Percentuale presenze: 47%

**LO SCOPO DEL
ROTARY**

"Scopo del Rotary è incoraggiare e sviluppare l'ideale del "servire" inteso come motore e propulsore di ogni attività.

In particolare esso si propone di:

1. promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci, per renderli meglio atti a servire l'interesse generale;

2. formare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società;

3. orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei soci al concetto di servizio;

4. propagare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà del "servire".

(Manuale di Procedura 2001 - pag. 49)

CARTOLINE ILLUSTRATE

Sono arrivate al Club "con tanti cari saluti" le seguenti cartoline illustrate:

da ISCHIA: Angelo, Maria Grazia, Maria Teresa, Maria Elena e Maria Angela

da ISCHIA: Francesco e Anna Maria Oliva, Armando e Maria Rosa Cecchetti, Roberto e due non decifrate

Tanti ringraziamenti



COME UN GIOVANE LAUREATO DEL 2000

HA VISSUTO LA SUA UNIVERSITÀ E COME
PREVEDE IL PROPRIO INSERIMENTO NEL
MONDO DEL LAVORO.

di Dario Carmassi



Dario Carmassi

Quando ho iniziato l'Università non sapevo con certezza quello che mi avrebbe atteso negli anni successivi. Uscivo da un liceo di provincia e, con l'entusiasmo tipico dei diciotto anni, sentivo in me il desiderio di studiare ancora, di non fermarmi in quel momento. L'iscrizione, sto parlando di sei anni fa, non era ancora semplificata dalla tecnologia informatica. Perciò, prima avevo compilato i moduli - pagine e pagine di moduli - poi li avevo portati a mano fino alle segreterie per gli studenti. Dentro di me aleggiava ancora la nostalgia verso la piccola classe liceale, verso un universo composto soltanto da persone conosciute. Per questo la fila immensa che trovai davanti alle segreterie mi spaventò: era la prova tangibile di un mondo smisuratamente più grande di quello a cui ero abituato da sempre. Ero arrivato in bicicletta, avevo imboccato la stradina dissestata, a zig zag tra le buche, e tutto era nuovo. Grandi costruzioni, uno spazio immenso privo di ordine: questo era la ex-Marzotto in quegli

anni. Appena sceso dalla bicicletta mi accorsi della coda allo sportello, lunga e lentissima. Ed è quello il primo ricordo nitido che ho della mia esperienza universitaria: il primo e, tutt'ora, uno dei più vividi. Stavo immobile, aspettavo che la fila scorresse. In quell'attesa che mi pareva infinita, porsi l'orecchio a quanto dicevano due miei colleghi, distanti giusto pochi passi: "Pare che appena trenta iscritti su cento riescano a laurearsi". Una frase pronunciata con freddezza, con quei numeri tanto precisi da non lasciare spazio a fraintendimenti. Ecco, quelle parole, quella percentuale addirittura scoraggiante, mi fece venire in mente che forse il mio - il nostro - sarebbe stato un percorso difficile. Al di là del ricordo personale, so con certezza che l'Università inizia in questa maniera, o in maniera analoga, per quasi tutti i suoi studenti. Ogni neo-iscritto inizialmente avverte un certo timore nei confronti di quella che ai suoi occhi appare come una novità assoluta. Ma, naturalmente, non c'è soltanto il timore, lo spaesamento. Il giovane che inizia gli studi universitari prova al tempo stesso anche un forte entusiasmo per l'arricchimento culturale e professionale cui sta andando incontro. È proprio in nome di questo arricchimento, cioè nel nome di un'ambizione, di una spinta a oltrepassare le proprie conoscenze, che si compie l'iscrizione. Si tratta di due forze divergenti che per qualche tempo lottano dentro ciascuna matricola: da una parte realizzare una sorta di sogno, diventare un professionista altamente qualificato, e - dall'altra parte - cedere all'infingardia, ritirarsi senza affrontare

le difficoltà che ogni corso di laurea prevede. Eppure ben presto l'antitesi viene superata; e non soltanto in nome della forza indiscutibile che il sogno di cui dicevamo, cioè il sogno di costruire il proprio futuro, possiede. Si supera la paura e si procede convinti nel percorso universitario proprio grazie alla peculiarità del mondo universitario. Frequentando le lezioni e confrontandomi con i miei compagni, più di una volta ci è capitato di compiere questo genere di considerazioni: se al liceo nutrivamo una sorta di paura irrazionale nei confronti dei professori, giudici severi e distanti, con l'Università questo timore reverenziale è venuto meno e, fermo restando il rispetto dell'autorità, lì si è iniziati a vedere come testimoni di un sapere. In altre parole ci sentivamo un po' come figli che hanno mutato gradualmente il loro rapporto con i propri genitori, figli sempre più maturi, sempre meno bizzosi. Questo ci sembrava - e ancora mi sembra - il vero valore aggiunto dell'Università. Un'istituzione ormai moderna che, tramite un metodo d'insegnamento specifico fornisce competenze e cultura, e permette ai giovani di raggiungere finalmente qualcosa di simile alla posizione eretta della coscienza, un'evoluzione progressiva verso una forma non definitiva, perché mai si è definitivi, ma in qualche modo adulta, adatta alla vita, al lavoro, alle responsabilità assunte in prima persona. Se, infatti, le lezioni rappresentano un'occasione impareggiabile di scambio di saperi (quello dei professori, accademico, con quello degli studenti), d'altra parte l'autonomia nello studio e il "rito" degli esami costituiscono il vero momento di crescita, non solo culturale. Ed è proprio la crescita dei propri studenti, da ragazzi a uomini capaci di fare, il vero obiettivo dell'Università, un'istituzione il cui collante è la conoscenza, la cultura; e la cui missione - ne scriveva più di cinquanta anni fa Ortega y Gasset - è quella di mantenere vivo e prospero il sapere umano, in tutte le sue forme. Ma non alla maniera di un vivaio, chiuso e improntato alla sussistenza del sistema. No, l'Università è aperta al mondo, è

disposta a travasare le proprie competenze nella città e nella nazione in cui ha sede, nei giovani che la popolano, nelle istituzioni, nell'industria. Andare quotidianamente in quei luoghi, in quelle aule, è solo apparentemente un dovere: innanzitutto significa fare parte, anche marginalmente, anche transitoriamente, di quel mondo e di quella missione. Noi, gli studenti, assieme ai professori, ci impegniamo in vista di questo fine. Perché la forza dell'Università risiede nell'entusiasmo e nell'intelligenza del giovane, curata dall'esperienza e dalla cultura del professore. Parlare di Università in generale può però indurre nell'equivoco di rappresentarla come qualcosa di granitico, una struttura immutabile. Mentre non è così, essa muta al mutare della società, è sensibile al cambiamento dei suoi studenti e vi si adatta il più possibile. Dunque l'Università di cui sto parlando è quella degli ultimi anni, quella che ha visto realizzarsi la riforma dei due cicli - riforma che non ho sperimentato sulla mia pelle ma della quale ho raccolto numerosi pareri. E il mio giudizio, quello della mia generazione, non può che riferirsi a questa Università. Oggi la mia esperienza di neolaureato, assieme a quella di molti amici, alcuni ancora studenti, altri già lavoratori con curricula universitari più o meno brillanti alle spalle, indica che l'Università funziona bene. Se la sua missione è quella di mantenere viva e in buona salute la conoscenza umana, assieme a quella di favorire un migliore e più soddisfacente ingresso nel mondo del lavoro, ebbene la mia generazione sembra essere soddisfatta del lavoro compiuto dall'Università. Per quanto oggi il mercato del lavoro sia complicato e per quanto una laurea non sia più condizione sufficiente per una carriera brillante, l'Università non può che essere giudicata positivamente sotto questo aspetto. Nei giorni successivi alla discussione della Tesi, ricordo che mi domandai: sono adatto al lavoro? È, evidentemente, una domanda centrale, visto che investire nel proprio futuro trascorrendo svariati anni a studiare, costituisce proprio il pegno che l'Università chiede in

cambio di una professionalità più elevata. Non saprei come rispondere a quella domanda, o meglio potrei dire che quel giorno, no, non ero adatto al lavoro. Nessuno lo è: non esiste un modo di essere pronti al lavoro che preceda il lavoro stesso, è impossibile sapere se si riuscirà ad applicare le proprie competenze prima ancora di averle applicate. Per quanti stage e per quante esercitazioni pratiche l'Università possa pianificare per i propri studenti, mai e poi mai quel dubbio potrà essere estirpato. Eppure qualcosa di incrollabile c'era. Mentre pensavo al lavoro e cercavo di chiamare a raccolta tutte le capacità acquisite negli anni universitari per capire cosa sapessi effettivamente fare - d'un tratto mi venne in mente che la domanda era sbagliata, o almeno incompleta: "Sarò adatto alla vita, e quindi al lavoro?". E la risposta, questa volta, potevo trovarla solo ripensando ai miei anni universitari, proprio perché l'Università è al tempo stesso fonte di cultura e maestra di vita, dal momento che non esiste una scissione tra le due componenti. Dunque ero pronto al mondo del lavoro perché ero pronto al mondo tout court, e questo grazie agli anni universitari, durante i quali ero diventato sempre più grande, avevo smussato gli aspetti infantili, le paure irrazionali verso le prove, nei confronti degli ostacoli. Ho parlato, prima, di sogni, di un'idea rispetto al proprio futuro che spinge i ragazzi ad intraprendere questo viaggio dentro l'Università. Ebbene, se è vero che i giovani si iscrivono ai laureati proprio per soddisfare i propri sogni dell'adolescenza, per diventare scienziati, medici, ingegneri, letterati, è altrettanto vero che, come si trattasse di una rivelazione, si accorgono che riusciranno a diventare bravi scienziati, medici, ingegneri o letterati, non semplicemente studiando senza mai alzare il naso dai libri, ma vivendo in quella rete di relazioni che è l'Università. Una rete che si allarga ben oltre i programmi degli esami, molto al di là delle lezioni accademiche. Una rete, soprattutto, che marchia indelebilmente la vita di ciascuno. Quando ripenserò ai miei vent'anni, magari

tra molto tempo, mi torneranno sicuramente alla mente le vacanze con gli amici, o qualche sorriso di ragazza, ma più di ogni altra cosa ripenserò a quegli anni come agli anni dell'Università. Credo che sia questo l'aspetto più stupefacente: non si tratta di un'istituzione che cerca soltanto di travasare flussi enormi di conoscenze dentro a giovanotti di belle speranze; è piuttosto un modo di esistere, una forma mentale che si insinua in noi e che vive con noi anche dopo, una volta laureati. L'Università, a volte, sembra qualcosa di vivo - e in effetti lo è, è composta da uomini, da donne, persone che lavorano con impegno perché tutto funzioni come si deve. L'Università vive e muta, cresce proprio come un essere umano, come uno dei suoi studenti.

Dario Carmassi è nato a Pisa il 22 settembre 1978.

Nel 1996 consegue la maturità classica presso il Liceo A. da Pontedera.

Nel 1998, dopo un anno durante il quale frequenta la facoltà di Medicina e Chirurgia di Pisa, si iscrive alla facoltà di Filosofia, sua vera passione sin dagli anni liceali.

Nel 2003 si laurea con il massimo dei voti.

Durante gli anni universitari coltiva la passione per la scrittura, passione che si concretizza nella pubblicazione di alcuni racconti in un'antologia di giovani scrittori e nella vittoria di alcuni concorsi, uno dei quali organizzato dalla stessa Università di Pisa.

Attualmente frequenta un Master in comunicazione presso l'Università di Siena e collabora come stagista con l'APT di Siena per la realizzazione di un sito internet del quale cura i contenuti.

L'OSTEOPOROSI E IL SUO TRATTAMENTO CHIRURGICO.

di Giulio Guido

Il nostro socio prof. Giulio Guido docente di Ortopedia alla Facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra Università degli Studi, ha tenuto una conversazione al Club su questo argomento nella riunione dell'8 luglio.



Il prof. Guido con il Presidente

L'osteoporosi è una malattia metabolica caratterizzata da bassa massa ossea e sovvertimento della microarchitettura scheletrica con conseguente aumentata fragilità e rischio elevato di frattura; è il risultato finale di numerosi processi, diversi fra loro, che coinvolgono il metabolismo scheletrico.

L'osteoporosi rappresenta un grave problema di Salute Pubblica in tutti i paesi in cui l'andamento demografico è caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione. L'avanzare dell'età è infatti una delle principali cause di perdita di massa ossea in entrambi i sessi, anche se inizia più precocemente nella donna.

Secondo gli ultimi studi epidemiologici in Italia circa il 23% delle donne di oltre 40 anni e il 14% degli uomini di oltre 60 anni è affetto da osteoporosi. Va inoltre sottolineato che circa il 42% delle donne e il 34% degli uomini in queste fasce di età è invece affetto da osteopenia, quindi a rischio di sviluppare osteoporosi e le sue complicanze. In base a questi dati, si stima che attualmente in Italia oltre 3,5 milioni di donne e circa 1 milione di uomini siano colpiti dall'osteoporosi, mentre oltre 6,5 milioni di donne e circa 2 milioni di uomini dall'osteopenia. Le donne sono circa 4 volte più a rischio degli uomini di sviluppare Osteoporosi. Questo comporta, ovviamente, anche una

diversa incidenza delle complicanze fratturative: una ogni 2 donne e uno ogni 8 uomini sopra i 50 anni avrà una frattura da fragilità nella restante vita. Oltre 500.000 posti letto ospedalieri sono occupati da pazienti osteoporotici con una spesa annua di 3.500 milioni di euro con previsione di raddoppio nei prossimi 50 anni.

Le fratture del collo femorale sono le fratture osteoporotiche più frequenti. Secondo l'O.M.S. nel 1990 nel mondo ci sono state circa 1.700.000 fratture di femore che diventeranno 6.300.000 nel 2050. Nella sola Europa tali fratture sono state 300.000 nel 2000 con previsione di divenire 800.000 nel 2050. In Italia dal 1995 al 2050 si prevede un incremento del 140% delle fratture del femore nella popolazione oltre i 50 anni con una spesa complessiva tra costi ospedalieri diretti e costi di assistenza post-operatoria di 505 milioni di euro. La mortalità è del 15-25% e la disabilità motoria colpisce più della metà dei pazienti nell'anno successivo all'evento. Inoltre, in circa il 20% la possibilità di camminare indipendentemente è persa completamente e solo il 30-40% riprende piena autonomia nelle attività quotidiane.

Le fratture del collo femorale richiedono sempre un trattamento chirurgico al fine di mobilitare il più precocemente possibile il malato. Cardiopatie e/o pneumopatie non costituiscono una controindicazione all'intervento chirurgico potendosi, al contrario, aggravare con l'allettamento e l'immobilizzazione. Il tipo di intervento chirurgico effettuato (osteosintesi o artroprotesi) dipende dal tipo di frattura, dall'età e dalle condizioni generali del paziente. Dopo alcuni giorni dall'intervento il paziente può essere avviato per gradi alla deambulazione, dapprima aiutandosi con il girello e, successivamente, con bastoni canadesi. Il carico completo sull'arto operato andrà stabilito in rapporto alla frattura e al tipo di intervento praticato.

Le fratture della porzione prossi-

male dell'omero e le fratture del polso, sebbene molto frequenti, rivestono scarsa rilevanza clinica e sociale, sia per la sede, sia, soprattutto, per la relativa semplicità di trattamento. Il trattamento delle fratture del collo dell'omero è generalmente funzionale-conservativo e basato sull'immobilizzazione con bendaggio alla Desault per 25 giorni, se la frattura è composta (senza spostamento dei frammenti), limitando il trattamento chirurgico solo alle fratture scomposte. In quest'ultimo tipo di fratture, essendo caratterizzate da notevole instabilità, si preferisce ricorrere, dopo riduzione della frattura sotto controllo radioscopico, alla stabilizzazione con fili metallici (fili di Kirschner) introdotti per via percutanea. Nel caso di complesse fratture pluriframmentarie si può ricorrere alla sostituzione protesica della testa omerale.

Le fratture di polso normalmente richiedono soltanto il trattamento funzionale-conservativo. Dopo aver ridotto con opportune manovre la frattura, si provvede all'immobilizzazione con apparecchio gessato per circa 30 giorni; in alcuni casi la stabilizzazione con il solo apparecchio gessato può essere difficoltosa e si preferisce stabilizzare la frattura con due fili di Kirschner inseriti per via percutanea, in casi particolari si può far ricorso all'applicazione di un fissatore esterno che consente di lasciare libere da subito le articolazioni.

Anche le fratture vertebrali rappresentano un problema clinicamente ed economicamente rilevante. Le fratture da compressione del corpo vertebrale sono in netto incremento nella popolazione come riportato dal rapporto CE sull'osteoporosi: con una prevalenza di 23,7 milioni di persone afflitte da frattura vertebrale nel 2000 ed una previsione di 37,3 milioni nel 2050. Ogni anno in Italia vengono effettuati 41.000 ricoveri ospedalieri per frattura vertebrale con una media di invalidità pari a 95,6 giorni, alti costi per acquisto di busti e fisioterapia, notevole perdita economica lavorativa per i soggetti ancora attivi. Una donna di 50 anni ha un rischio pari al 350/0 di incorrere in tale frattura nella sua vita e una su 4 donne con frattura incorrerà in un'altra frattura nell'anno successivo.

Gli obiettivi della terapia mirano a superare la fase acuta mediante la sedazione del dolore, la prevenzione dell'instaurarsi di patologie associate, evitare un ulteriore aggravamento delle

deformità vertebrali e predisporre il programma riabilitativo.

Il trattamento classico, conservativo, di tali fratture prevede come primo obiettivo la sedazione del dolore che può essere ottenuta con il riposo a letto su materasso rigido per almeno 30 gg. In una fase successiva il paziente potrà iniziare la deambulazione assistita indossando un busto rigido "a tre punti" per indurre l'iperestensione toraco-lombare: il busto dovrà essere mantenuto per almeno 60 gg.

Attualmente esiste una nuova tecnica chirurgica per il trattamento di vertebre osteoporotiche fratturate: la cifoplastica. Essa si serve di un palloncino introdotto con apposite guide, sotto radioscopia, nel corpo della vertebra fratturata. L'espansione a pressione del palloncino permette di creare una cavità e restaurare per quanto possibile l'altezza del corpo vertebrale. Nella espansione si usa liquido di contrasto iodato. L'espansione del corpo vertebrale viene interrotta quando l'altezza del corpo vertebrale viene ripristinata, quindi, si rimuove il palloncino e la cavità viene riempita con cemento acrilico a bassa

pressione ed alta viscosità. Il cemento ha, inizialmente, la consistenza della pasta dentifricia ma, a contatto con il calore del corpo, solidifica in pochi minuti. L'obiettivo è di ottenere in brevissimo tempo la stabilizzazione, dall'interno, della vertebra fratturata, un effetto antalgico immediato e di evitare ulteriori cedimenti del corpo vertebrale.

L'uso diffuso di tale tecnica per il trattamento delle fratture vertebrali osteoporotiche iniziò soltanto nel 1993 negli Stati Uniti e si limitava alla sola introduzione percutanea di cemento (vertebroplastica).

Nel 1998 Reiley, unendo l'esperienza della vertebroplastica e quella dell'angioplastica con palloncino ideò una tecnica innovativa: la cifoplastica (Balloon Kyphoplasty).

La cifoplastica è indicata nel trattamento di fratture da compressione del corpo vertebrale recenti (FVC) (traumatiche conseguenti a cadute o a traumi minimi in flessione o in torsione), cedimenti vertebrali somatici osteoporotici che datano ormai da alcuni mesi, lesioni litiche del corpo vertebrale (emangiomi vertebrali, localizzazione verte-

brale nel mieloma multiplo, metastasi tumorali del corpo vertebrale).

Lo studio preoperatorio prevede l'esecuzione di radiografie mirate in corrispondenza della vertebra fratturata, l'esecuzione di un esame TC vertebrale ed un eventuale RMN che diventa particolarmente utile quando si debba stabilire l'esatta cronologia della frattura vertebrale ed eventualmente anche la sede precisa quando il paziente abbia già avuto precedenti cedimenti vertebrali somatici.

Gli interventi sono effettuati in anestesia generale, in decubito prono e sotto controllo radioscopico in 2 proiezioni.

Con l'intervento di cifoplastica si ottiene una sicura riduzione o annullamento del dolore dovuto alla frattura vertebrale, offre la possibilità di una rapida mobilitazione del paziente (il giorno successivo all'intervento viene concessa la deambulazione senza uso di busti) che può quindi tornare alle proprie attività; inoltre stabilizza la frattura, permette, seppur parzialmente, la ricostruzione del corpo vertebrale e diminuisce il rischio di nuove fratture.

LA PREVENZIONE DEL CARCINOMA DEL COLLO DELL'UTERO.

di Salvatore Levanti

Medico Specialista Ginecologo, libero professionista ha tenuto una conversazione al Club sul tema, nella riunione del 29 luglio.



Dott. Salvatore Levanti

Il carcinoma del collo dell'utero è il tumore più frequente nella donna dopo quello del seno. Colpisce a preferenza soggetti di età compresa tra

40 e 50 anni, ma non è raro riscontrare il tumore in donne di 30 anni ed anche meno. Ancora oggi, nonostante le campagne di prevenzione promosse in tutto il mondo, ogni anno vengono scoperti 20 nuovi casi di tumore su una popolazione di 100.000 donne. È una neoplasia altamente maligna per la precocità di diffusione agli organi vicini e di dare metastasi a distanza per via linfatica e, più tardivamente, per via ematica. La sede di insorgenza è la "giuntura squamocolumnare", il confine cioè tra i due epitelii, quello cilindrico che riveste la cavità uterina e quello pavimento so che riveste la superficie del collo che guarda verso la vagina (esocollo). L'aspetto più importante però è che questo tumore non esplode mai come tale, ma è preceduto da una serie di

alterazioni, le displasie, che in alcuni casi, col concorso di altri cofattori (attività sessuale precoce e con partners diversi, precedenti per malattie sessualmente trasmesse, condizioni socio-economiche sfavorevoli ed altri), possono evolvere fino al carcinoma invasivo, ma in un lasso di tempo molto lungo, anche 8-10 anni. Displasia vuol dire anomala maturazione cellulare. Questa lesione interessa solo l'epitelio senza invadere i tessuti sottostanti. Può essere di grado lieve (alterazioni della maturazione cellulare nel terzo inferiore dell'epitelio), moderato (alterazioni anche nel terzo medio), severo (alterazioni che interessano tutto l'epitelio). Oggi più comunemente le displasie sono chiamate CIN (neoplasie cervicali intraepiteliali) e distinte secondo la gravità in CIN 1, 2 e 3 e tra i fattori che possono facilitare l'evoluzione della lesione verso la forma invasiva in prima fila è stato indicato il ruolo del Papillomavirus (HPV).

Dopo quanto detto risulta evidente che per la prevenzione del ca cervicale è essenziale la diagnosi ed il successivo management di queste lesioni. Il primo importante esame, facile

segue a pag. 16

da eseguire, non invasivo e di poco costo, è lo striscio o Pap-test (papanicolaou è stato il primo a descrivere ed attuare questa importante tecnica). Si tratta di eseguire con una spatola di legno (spatola di Ayre) un "grattage" sulla superficie cervicale (esocoll o portio) ed un prelievo nel canale cervicale con uno spazzolino in nylon (cytobrush). Si strisciano i due prelievi su un vetrino che si invia al citologo per la lettura. Altro esame importante è la colposcopia. Si esamina il collo dell'utero con il colposcopio dopo aver pennellato il collo stesso prima con acido acetico e poi con lugol (una specie di tintura di iodio) per mettere in evidenza le zone sospette. Su queste poi si può fare anche un prelievo biotipico per maggior sicurezza. Il primo striscio di solito è consigliato con l'inizio dell'attività sessuale e comunque non dopo i 20 anni. Se è nella norma si ripete ogni 3 anni fino a 65. Se viene diagnosticata una CIN 1 dobbiamo considerare che nel 60% dei casi questa lesione guarisce spontaneamente. Controlliamo pertanto la paziente con lo striscio o la colposcopia ogni 4-6 mesi. Se la lesione persiste dopo un anno è preferibile eliminarla (elettrocagulazione, crioterapia, laserterapia). Se il Pap-test evidenzia una CIN 2 teniamo presente che questa lesione nel 15% dei casi evolve verso il ca invasivo. La si può controllare come sopra ma più spesso si preferisce portar via il tessuto interessato effettuando una conizzazione con ansa diatermica, si asporta cioè un cono di tessuto che comprende tutta la lesione. È una tecnica semplice che si può eseguire ambulatorialmente senza ricovero. Se lo striscio e la colposcopia evidenziano una CIN 3 non si deve aspettare e si procede alla conizzazione con ansa (se la lesione è piccola e ben visibile) o meglio ad una ampia conizzazione con bisturi, magari con la guida del colposcopio. Si controllerà poi la paziente con Pap-test dopo 3 mesi, colposcopia dopo 6 e nuovo Pap-test dopo 9 mesi; successivamente per 4-5 anni striscio e colposcopia alternati ogni 6 mesi.

COMMISSIONE AFFIATAMENTO E AFFINITÀ

di Francesco Oliva

Nella riunione del 22 luglio il dott. Francesco Oliva Presidente della Commissione Affiatamento e Assiduità ha tenuto questa relazione.

L'argomento della commissione assiduità ed affiatamento, della quale faccio parte, è ormai vecchio di ottanta anni: se consultate la nostra rivista Rotary n. 6, arrivata ai nostri indirizzi in questi giorni, potete leggere il n. 5 de Il Rotary pubblicato nel lontano 1924; l'articolo richiama i soci al dovere di partecipare il più che sia possibile alle riunioni, chi non farà di tutto per evitare degli altri impegni nel giorno della colazione sociale non potrà dirsi un vero rotariano e non gli resterà che cedere il proprio posto a chi, meglio di lui, potrà rappresentare la propria categoria.

Su Realtà Nuova, n. 6 del 1988, GENARO MARIA CARDINALE scriveva: "Il Rotary ha come missione quella di assistere i rotariani e i Rotary Club nel perseguire lo scopo del Rotary, nel mettere un accento speciale sulle attività di servizio svolte dai singoli soci e gruppi al fine di elevare la qualità della vita, diffondere un maggior rispetto della dignità umana e promuovere uno spirito di maggior comprensione reciproca tra tutti i popoli in vista della pace nel mondo."

I soci debbono prendere coscienza dell'Associazione di cui sono parte. Noi siamo nel Rotary per servire in modo concreto e pratico. Noi serviamo per vaccinare bambini contro le malattie dell'infanzia, per aiutare a costruire scuole, villaggi, per insegnare a leggere, a scrivere, a parlare.

La mia relazione riguarda gli aspetti dell'assiduità e dell'affiatamento. Più volte ho avuto occasione di leggere editoriali di soci di altri club riguardanti questi aspetti e vi dico, con tutta sincerità, che assiduità ed affiatamento sono i problemi più ricorrenti e difficili da risolvere. Il motivo vero, e lo scopo essenziale di un club di servizio, come il Rotary, è quello di costituire un gruppo di persone impegnate nel campo delle varie attività, che siano disponibili a dedicare una parte, anche piccola, del loro tempo all'attenzione dei problemi della società in cui vivono ed operano. Francamente, il problema dell'assenteismo esiste in tutti i club, anche in quelli come il nostro; d'altronde, bisogna riconoscere che far parte di un club di servizio ed essere elemento attivo non è facile né semplice se si vuole essere fedeli al principio del servizio disinteressato. D'altro canto, l'efficacia della presenza nel territorio di un club di service è direttamente proporzionale all'impegno che ognuno dei soci profonde nel contribuire alla realizzazione delle molteplici attività del club: dalle iniziative culturali, sociali, assistenziali, umanitarie,

alla risoluzione di varie problematiche. L'efficacia di un club sta nella capacità di realizzare progetti che non siano patrimonio esclusivo di uno o più soci ma che appartengano a tutto il sodalizio. Tutto ciò presuppone assiduità, e quindi una presenza attiva e fattiva.

Sarebbe utopistico pretendere la presenza di tutti i soci a tutte le riunioni; ed è questo uno dei motivi per cui un club deve essere costituito da numerosi soci: ciò che consente che l'uno possa sostituire l'altro, pur senza essere continuamente assente. Ma l'avvicendamento, spesso, non ricorre, e si è costretti a rilevare l'assenza, o, peggio, l'assenteismo, l'indifferenza per la vita e l'attività del club. Certamente possono esistere oggettive difficoltà che impediscono la presenza attiva, perché possono insorgere impedimenti improvvisi: si tratta di casi che possono essere compresi e giustificati, anche se non pochi di noi, pur in presenza di impedimenti personali o professionali, sono riusciti, con spirito di sacrificio, a conciliare gli impegni personali con quelli rotariani.

Purtroppo, però, la scarsa partecipazione è quasi la regola, e l'assenteismo di taluni è deplorabile; succede che nel club ci siano soci che non si conoscono tra loro, soci che snobbano il club, soci assolutamente indifferenti: e tale situazione, sia pur diffusa in sodalizi consimili al nostro, non è certo l'optimum per un club.

Occorre invero ricordare, sempre, che il Rotary International è la più prestigiosa organizzazione mondiale che si interessa dell'uomo e ne fa il fine ultimo del proprio service. È dunque necessario che i soci ritrovino l'entusiasmo perduto, che siano più disponibili a vivere la vita del club e riassaporino il piacere di stare insieme nel Rotary. Essere socio di un Rotary Club è prestigioso. Ognuno di noi, quando è stato cooptato, ha accettato anche per il prestigio che deriva; dall'aver contribuito a realizzare - nel mondo e nella propria realtà locale - gli scopi e i valori del Rotary. Chi non condivide questa ottica dovrebbe riflettere attentamente sulle ragioni che lo hanno indotto ad essere socio; né per sentirsi tale è sufficiente il regolare pagamento della quota: non si può essere rotariani solo per fregiarsi del distintivo all'occhiello.

Chiudo qui per fare un ulteriore appello affinché si possa, tutti insieme, tenere alta la partecipazione al fine di tenere sempre vivo lo spirito dell'amicizia.

GIOVANI E SPORT.

di Graziano Cusin

Il socio dott. Graziano Cusin, della Commissione per la Gioventù Rotariana, il 23 settembre ha tenuto al Club questa relazione.



Il dott. Graziano Cusin col Presidente

Per accertare le difficoltà che possono insidiare il cammino dei due comparti, "giovani e sport" ho fatto una indagine a 360 gradi ricavandone una visione assai pessimistica. Un primo sguardo è stato rivolto alle politiche intese a favorire la crescita dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù però non realizzate per ragioni diverse. Tra i giovani c'è una notevole incredulità e sfiducia verso molti organismi pubblici. Esistono situazioni negative, che hanno influenzato e influenzano i giudizi non positivi degli "addetti ai lavori", ignorando quanto c'è di buono tra i giovani e nel mondo dello sport. L'informazione mediatica giornalmente ci propina disgrazie e scandali. È pur vero che gli aspetti negativi devono essere conosciuti e possibilmente risolti nell'interesse primario di uno sviluppo armonico della nostra società, ma quando i correttivi non si verificano nasce l'amarezza dell'inefficacia di alcune misure e dalla mancanza di esempi educativi che favoriscono l'assenteismo sociale.

Il giudizio su alcune decisioni politiche centrali e periferiche è negativo. È dovuto alla mancata valorizzazione della comunità come risorsa e di iniziative che facilitino il contatto del cittadino con le reti di sostegno formali (i servizi) ed informali (familiari ed amicali): si demanda la solidarietà, l'aggregazione, la crescita sana del giovane al volontariato, che opera in assenza di sostegni pubblici; si affidano forze ed

iniziative per favorire l'impunità di soggetti che compiono reati, si perdonano i "fragili" incantati dall'effimero.

L'Ente C.O.N.I. incontra quotidianamente difficoltà per inserirsi nell'ambito sociale, per creare aggregazione e solidarietà fra i giovani. Il Parlamento non ha raggiunto nello sport il superamento di schieramenti contrapposti: le leggi sono state riviste, corrette, abrogate, riproposte non consentendo una reale pianificazione dell'Ente e una strategia lungimirante di tutto il movimento sportivo. Si è operato spesso in base a spinte emotive. Si può pensare che la "politica sia una condanna per tutti tranne per chi la fa". È certo che ogni volta che la usiamo, al di sotto di ciò che dovrebbe essere, rischiamo di mortificare la qualità civile, la funzione sociale, la dimensione etica. Verrebbe quindi da pensare che siamo all'anno zero nell'attenzione per l'infanzia l'adolescenza ed i giovani, perché si ignorano i loro bisogni, i loro diritti, e si procede solo nei casi di emergenza. Le leggi in essere sono caratterizzate da processi amministrativi che, ad esempio, ignorano i legami col vicinato, presenti nel passato, e le istanze delle famiglie per far sì che i bambini possano vivere insieme sul territorio in sicurezza. La scuola della strada non è più percorribile; si ritorna con maggior frequenza ai giochi dell'oratorio, ma senza il sostegno pubblico destinato invece ad una serie di iniziative etichettate, molte volte, da centri culturali di chiara appartenenza politica. Si lasciano i genitori soli a risolvere i problemi della famiglia. La solidarietà e la reciprocità sono patrimonio culturale di diversi soggetti non profit. Debbo, con soddisfazione, riconoscere che la Regione Toscana (Assessorato Salute) ha recentemente varato alcune leggi disciplinanti la prevenzione degli uomini che fanno sport sia nel settore professionale che dilettantistico. Rimane aperto il problema del settore amatoriale. Ci sono però risposte che nessun diritto potrà mai dare: il bisogno di affetto per sentirsi amabile e amato, e poter sviluppare la propria autostima, indispensabile per costruire il proprio percorso di vita, il bisogno di sicurezza

psicologica e di scambi relazionali per comprendere la realtà ed essere aiutato e stimolato. Ciò accade per diversi motivi: la struttura coniugale, non più patriarcale; l'esistenza dell'isolamento fisico tra le generazioni; il distacco affettivo e morale nello stesso nucleo familiare; la riduzione del prestigio del padre; la violenza sessuale nei confronti dei minori; i figli di genitori separati; il lavoro minorile; i bambini costretti a vivere al di fuori della propria famiglia; la mancanza del lavoro educativo di strada; la carente legge relativa all'adozione internazionale; gli organi di informazione che tendono ad ignorare le componenti migliori dello sport; il flusso migratorio di altri paesi; il disinteresse verso la cosa pubblica, etc. Esistono i giovani così detti "provvisori", stante un sistema che li blandisce quando e quanto serve, per farli subordinati e passivi, confinandoli in un'area socialmente e politicamente irrilevante. A questo punto sembrano ovvie le ragioni della nascita del fanatismo, del desiderio del branco, con una frattura tra idealità e coscienza, un patto tra la vita e la morte in cui è certa ed esemplare la vittoria della morte. Purtroppo molti giovani oggi presentano energia infiacchita, curiosità affievolita, mancanza di fiducia nel futuro e di conseguenza cercano un surrogato ad una ragione di vita che non trovano. I grandi flussi collettivi: televisione, computer, video giochi, telefonini cellulari attraggono le nuove generazioni spingendole ad abbandonare l'interesse a praticare lo sport e a divenire, talvolta, protagonisti di violenza. Non possiamo scaricare le responsabilità sulla scuola ma è pur vero che diversi docenti non si sentono più titolari della "missione". Un esempio: nell'ambito dello sport, a scuola non si incontra più un insegnante di educazione fisica in tuta e scarpette da ginnastica. Una cosa è certa, non tutti i docenti delle scuole di ogni ordine e grado e neppure i tecnici si propongono di contenere l'ottica della "professionalizzazione precoce", si esalta in contropartita la concezione sempre più narcisistica ed edonistica dell'individuo. Ecco il proliferare dell'uso di sostanze illecite che nel tempo danneggiano la salute. Lo sport in età evolutiva costituisce un fattore protettivo, dal punto di vista psicologico, ma vi sono anche situazioni a rischio. Una esperienza che può fungere da elemento protettivo per un individuo può essere una occasione

di esposizione al rischio di un altro, dato che le persone non reagiscono allo stesso modo alle medesime situazioni. Un eccesso di rischio in età di crescita somatica costituisce di per sé un elemento di rischio soprattutto nel caso di sport asimmetrici, sconsigliabili nell'infanzia ed in adolescenza per gli sforzi prolungati su alcuni distretti specifici del corpo a scapito di una crescita armonica. Ecco quindi il ruolo degli adulti, allenatori, genitori, dirigenti societari e medici sportivi. L'allenatore deve da un lato insegnare, istruire sul gesto sportivo, dall'altro dirigere le dinamiche di gruppo, offrirsi come un possibile modello di adulto, instaurare con i giovani una intensa rete di comunicazione, fornendo continuamente agli allievi dei feedback non solo sullo svolgimento dei movimenti ma anche sulle capacità e la produttività di ciascuno.

Il C.O.N.I., quale Agenzia Formativa legalmente riconosciuta da tempo, ha affrontato queste situazioni ma trova poco spazio e credito nella considera-

zioni di alcune istituzioni, deputate alla formazione dei bambini e dei giovani. Nella nuova legislazione scolastica, a riguardo dell'attività motoria, sono previste solo 2 ore settimanali, aumentabili a 24 ore mensili su decisione autonoma della dirigenza scolastica. Quindi, mantenere i giovani nell'ambito sportive diviene quasi impossibile. Si verifica un abbandono precoce dell'attività motoria dei giovani, compresi tra 11 e 16 anni, con motivazioni assai esaurienti, evidenziate in una indagine promossa dal Comitato Provinciale di Pisa che ha coinvolto ben 12.000 studenti della nostra provincia. Sono assenti iniziative rivolte a incentivare il privato nell'edificazione degli impianti ponendo a disposizione aree fabbricabili con il diritto di superficie; le strutture esistenti non sono polivalenti e le iniziative pubbliche del passato non hanno tenuto sufficientemente conto delle vocazioni del territorio e raramente hanno coinvolto il mondo sportivo. Salvo rare eccezioni, è mancato il confronto nelle

sub aree, fra Enti territoriali, per raggiungere una concertazione produttiva tra soggetti pubblici confinanti. Si è invece operato al di fuori di una razionale programmazione dell' impiantistica sportiva.

Concludo con la preghiera di un disabile:

Padre santo

Ho corso e giocato, mi sono allenato e nel cuore avevo il desiderio di vincere. Davanti a te la sera mi sento stanco ma in pace.

Ti prego per chi ha corso con me, per tutti gli amici che non corrono perché delusi. Aiutami a saper accettare i miei limiti a saper gioire per le vittorie dei miei amici.

Fai che non dimentichi mai che ci sono altri traguardi nella vita per i quali vale la pena di correre con lealtà tenendo il passo del più debole.

Fai che questa mia passione sportiva sia messa a servizio di molti ragazzi e giovani. Alimenta la "fiaccola" del mio sperare in un mondo senza barriere per nessuno.

LA RIVOLUZIONE INFORMATICA È FINITA?

di Paolo Corsini

Nella riunione del 9 settembre è intervenuto il prof. Paolo Corsini, docente alla Facoltà di Ingegneria della nostra Università tenendo al Club questa relazione.

L'informatica ha profondamente modificato, con una velocità mai verificata nella storia, il nostro modo di lavorare, di comunicare e, in parte, anche di pensare. Ma quale è la reale importanza della rivoluzione informatica, qualora la si paragoni con altre rivoluzioni scientifiche "moderne"? È mia opinione che sia meno rilevante di quanto sembri. Riflettiamo infatti sull'incidenza che hanno avuto nella vita dell'uomo l'invenzione dei motori, soprattutto di quello a scoppio e di quello elettrico. Con l'avvento dei motori, l'umanità è stata affrancata dalla fatica materiale e l'aumentata "produttività" ha portato ad un enorme incremento della disponibilità di tutti i beni primari: in pratica l'umanità è stata liberata dalla fatica e in gran parte dalla fame. Ma anche nel campo delle comunicazioni, il salto qualitativo e quantitativo nella capacità di interagire (e quindi di riflesso, nella sicurezza dei trasporti), pro-

dotto dall'invenzione del sistema telefonico e della radio, è stato superiore a quello prodotto dall'avvento dell'informatica.

Detto questo, rendiamo comunque alla rivoluzione informatica gli onori che si merita.

Oggi l'informatica è fortemente radicata nella vita quotidiana ed ognuno ha sotto gli occhi il suo crescente utilizzo nella automazione degli uffici e della pubblica amministrazione, nella progettazione di quasi tutti i manufatti, nella medicina (sia in termini di ausilio alla diagnosi che alla chirurgia) e nella comunicazione globale. In questi campi si è quindi in una fase di grande "evoluzione" ma non più di improvvisa e imprevedibile "rivoluzione".

Se nel futuro prossimo venturo si potrà avere una (piccola) rivoluzione, questa potrà verificarsi all'interno delle nostre case con la presenza in tutte le apparecchiature domestiche di micro-

calcolatori collegati in rete e con macchine (robot) di sussidio ai lavori domestici. Difficile prevedere se sarà veramente utile che il frigorifero faccia la spesa o la lavapiatti contratti con l'Enel l'orario di più basso costo dell'energia e si attivi di conseguenza. Più probabile che almeno per diversi anni si assista esclusivamente ad un uso limitato dell'automazione della casa riservato essenzialmente a particolari situazioni di handicap e più in generale di sicurezza.

Una seconda (ancor più piccola) rivoluzione che quasi certamente si verificherà, sarà legata alla sostituzione, nei supermercati, delle etichette cartacee dei prodotti con etichette elettroniche, cioè con calcolatori fisicamente simili a francobolli e dotati di ricetrasmittitori radio. Si potrà così avere un'autonotifica dei prodotti messi nel carrello e un "telepass" al posto delle casse, con risparmio di tempo e di noia.

In conclusione credo che nei prossimi anni si possa parlare di un progresso anche rapido ed incisivo delle applicazioni informatiche, lungo strade che ormai sembrano in larga misura tracciate e che, anche se ora non esattamente prevedibili, difficilmente avranno nell'immaginario collettivo l'impatto e la meraviglia di una "rivoluzione".



Felici Editore

Felici Editore sr.l.

Via Ravizza, 10/12

Ospedaletto PISA

tel. 050 982209 / 3161443

fax 050 982710

e-mail:

felici@felicieditore.it

www.felicieditore.it



ROTARY CLUB PISA-GALILEI
LE RIUNIONI DI OTTOBRE 2004

"Insieme ai nostri giovani
per capirli e costruire"

Giovedì 7: Conviviale - Hotel Duomo
ore 20,00: Incontro nella hall per aperitivo
ore 20,30: Relazione del prof. Piero Paolich: "Gli adolescenti tra ricerca di identità e devianza"

Giovedì 14: Non Conviviale - Hotel Duomo
ore 19,30: Comunicazioni del Presidente
Relazione della Commissione per l'informazione rotariana (Vitaliano Bonaccorsi, Gianluca Papasogli-Tacca, Vittorio Prescimone)

Giovedì 21: Conviviale - Hotel Duomo
ore 20,00: Incontro nella hall per aperitivo
ore 20,30: Relazione del prof. Francesco Busnelli: "L'etica giovanile, il disagio giovanile e la responsabilità delle famiglie"

Giovedì 28: Non Conviviale - Hotel Duomo
ore 18,30: Consiglio direttivo
ore 19,30: Comunicazioni del Presidente
Relazione della Commissione per l'azione professionale (Armando Cecchetti, Marzio Benedetti, Fortunato Galantini)



ROTARY CLUB PISA GALILEI
PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXIV - Bollettino n° 13 - 14 - 15
Luglio / settembre 2004

Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ANGELO G. CIUCCI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand Hotel Duomo - Via S. Maria, 94 -
56100 Pisa - tel. 050/561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
Via Ravizza, 10/12 - Ospedaletto PISA
tel. 050 982209 / 3161443 fax 050 982710
e-mail: felici@felicieditore.it
www.felicieditore.it



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980
Anno 2004-2005

Presidente:
FRANCESCO URSINO

Segretario:
ALFONSO BONADIO

Ufficio di Segreteria: Grand Hotel Duomo,
Via S. Maria 94 - tel. 561894

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Francesco Ursino;
Vice Presidenti: Bruno Grassi, Armando Cecchetti;
Past President: Franco Falorni;
Presidente Incoming: Roberto Brogni;
Segretario: Alfonso Bonadio;
Tesoriere: Amerigo Scala;
Consiglieri: Paolo Baracchini, Alfredo Porcaro;
Prefetto: Vittorio Prescimone.

COMMISSIONI

per l'azione interna: Bruno Grassi (Presidente);
per l'affiatamento e assistenza: Franco Oliva (Presidente); Franco Bacchini; Antonio Rau;
per i programmi: Franco Poddighe (Presidente); Andrea Bartalena; Gianpaolo Ladu;
per le relazioni pubbliche: Massimo Dringoli (Presidente); Roberto Strana; Vincenzo Imita;
per lo sviluppo dell'effettivo: Adriano Galazzo (Presidente); Luigi Murri; Alfonso Bonadio;
per la rivista e il bollettino: Angelo Ciucci (Presidente); Aldo Gaggini; Roberto Brogni;
per le classifiche: Francesco Gandelli (Presidente); Muzio Salvestrini; Gianfranco Vannucchi;
per l'ammissione: Alessandro Canozza (Presidente); Pietro Vichi; Salvatore Saldu;
per l'informazione rotariana: Vitaliano Bonaccorsi (Presidente); Gianluca Papasogli-Tacca; Vittorio Prescimone;
per l'azione professionale: Armando Cecchetti (Presidente); Marzio Benedetti; Fortunato Galantini;
per l'azione di interesse pubblico: Alfredo Porcaro (Presidente); Generoso Bevilacqua; Lucio Giulini;
per l'azione internazionale: Paolo Baracchini (Presidente); Enrico Morgantini; Mario Guazzelli;
per la gioventù rotariana: Muzio Salvestrini (Presidente); Graziano Cusi; Mario Franco;
per il Centenario del Rotary: Gianfranco Vannucchi (Presidente); Andrea Gesti; Amerigo Scala;
per la Rotary Foundation: Franco Macchia (Presidente).

Delegati:

Informatizzazione: Armando Cecchetti
Normativa Rotariana: Vitaliano Bonaccorsi

www.rotaryclubpisa-galilei.it